

PARTE II

APPROFONDIMENTI REGIONALI

VALLE D'AOSTA



La Valle d'Aosta è caratterizzata da una posizione geografica che facilita i collegamenti con la Francia e la Svizzera e da una elevata vocazione turistica, che ha fortemente incrementato le capacità del settore immobiliare, soprattutto alberghiero.

Tale situazione l'ha resa sempre più appetibile alle organizzazioni criminali attratte dalle notevoli possibilità di riciclare i proventi illegali.

La vicinanza al Piemonte, di cui costituisce una naturale propaggine, ha esposto la Valle d'Aosta all'infiltrazione delle cosche calabresi radicate nella provincia torinese, pronte a cogliere le opportunità economiche del crescente settore imprenditoriale valdostano, anche in considerazione dei flussi finanziari connessi ai lavori per le Olimpiadi invernali del 2006 ed al risanamento delle aree colpite da recenti alluvioni.

La forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent costituisce, poi, un rischio costante per una possibile penetrazione criminale, non solo a motivo del coinvolgimento dei cambisti in molteplici attività delittuose ma anche per l'indotto criminogeno connesso ai transiti di soggetti a rischio dediti a truffe, estorsioni, usura e traffico di droga.

Oltre alle qualificate presenze delle cosche calabresi JAMONTE, FACCHINERI, MAZZAFERRO e NIRTA, si sono registrati interessi sempre più radicati di esponenti di "Cosa Nostra" riconducibili alla famiglia EMANUELLO Daniele, IANNI', CAVALLO e IOCOLANO, che controllano il locale mercato della droga.

La presenza di extracomunitari clandestini, peraltro contenuta, è risultata limitata alla sola città di Aosta.

Sono stati avvertiti comunque fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio e reati contro il patrimonio commessi, in linea di massima, da pregiudicati e da extracomunitari, anche cinesi, provenienti dalla confinante provincia di Torino.

Si è avuta la presenza, in misura non rilevante, del fenomeno della prostituzione di cittadine straniere, soprattutto provenienti dall'area caraibica.

- 5/5/2001 – Aosta – personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 13 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti;
- 13/6/2001 – Aosta, Torino ed Asti – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, denunciandone in regime di libertà altre 9, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'aggiudicazione di appalti di opere ferroviarie mediante la falsificazione di atti, turbativa d'asta, corruzione ed altro.

PIEMONTE



La regione ha presentato un elevato indice criminogeno per:

- la posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali;
- l'influenza della criminalità lombarda che ha esteso nella regione la sua attività attraverso collegamenti tra gruppi di identica matrice, legati da cointeressenze soprattutto nei settori economici e produttivi;
- la presenza storica di boss mafiosi, che ha garantito il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali capaci di sostenere logisticamente gli interessi delle cosche di origine e di riproporre modelli di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale già sperimentati in altre regioni del nord Italia;
- la vicinanza della Liguria, i cui porti di Genova e Savona sono utilizzati, spesso, come centri di arrivi e stoccaggio degli stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal sud America destinati alla Lombardia ed al centro Europa attraverso il Piemonte;

Si è trattato, a ben vedere, di caratteri che sintetizzano esaustivamente i rischi che si incentrano nella regione sul piano della criminalità.

In tale contesto è confermato il primato dei sodalizi criminali di origine calabrese, insediatisi stabilmente nella zona metropolitana di Torino e nel suo hinterland, nel Canavese, in Val di Susa ed in Val d'Ossola. Essi hanno saputo radicarsi sul territorio e controllare progressivamente le più importanti attività delittuose, comprese quelle connesse al riciclaggio, dimostrando, nonostante l'intensa attività di contrasto protrattasi negli ultimi anni, una elevata capacità di autorigenerarsi e di riacquisire competitività nel mercato criminale

nazionale, anche in competizione con emergenti, agguerrite organizzazioni transnazionali.

La 'Ndrangheta ha, da una parte, recuperato il controllo dei settori dell'illecito (estorsioni, stupefacenti, usura, rapine, scommesse clandestine, ecc.) e, dall'altra, orientato i propri interessi verso obiettivi più qualificati di tipo economico e finanziario, tra cui la sistematica gestione degli appalti ed il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati. Ciò è stato reso possibile sia dall'assenza di conflittualità con le altre espressioni del crimine organizzato nazionale ed internazionale, sia dal sostegno politico-criminale della 'Ndrangheta milanese che, pur rispettando l'autonomia delle cosche piemontesi, viene riconosciuta come epicentro degli interessi calabresi in Italia ed in Europa.

La mafia, predominante nella regione fino alla metà degli anni '80 è, oggi, fortemente ridimensionata. Infatti, sono presenti in Piemonte solo alcuni pregiudicati storicamente legati alle famiglie siciliane ed attivi nei settori delle estorsioni, delle rapine e dei reati in materia di stupefacenti. È stata anche rilevata una ricomparsa di alcuni componenti del cosiddetto "clan dei catanesi", attivi nel settore del traffico di stupefacenti e, soprattutto, nelle estorsioni e rapine. Non può escludersi, infine, che soggetti siciliani siano interessati in Piemonte a gestire, per conto delle famiglie di origine, attività di riciclaggio e di usura, meno visibili e vulnerabili di quelle tradizionali.

La regione annovera anche presenze di camorristi e di appartenenti alla criminalità pugliese attraverso ormai radicate strutture logistiche che consentono di fornire sostegno ai latitanti ed a singole operazioni criminali, connesse, soprattutto, al traffico di stupefacenti.

Tali organizzazioni mafiose convivono pacificamente sul territorio saldandosi anche a gruppi autoctoni sempre più specializzati in alcune attività delittuose, per lo più relative al traffico di droga ed a gruppi di matrice straniera, a prescindere della operatività a livello transnazionale e con modelli tipicamente mafiosi o attraverso aggregazioni estemporanee legate ad interessi meramente locali.

Infine, la criminalità organizzata, concentrata, in passato nelle aree del capoluogo e della immediata periferia, si è estesa anche alle

altre province della regione, ove ha assunto caratteri peculiari in ragione delle specifiche vocazioni locali.

La criminalità straniera ha operato in Piemonte su due livelli, autonomi ma spesso interattivi.

Il primo, caratterizzato da un'organizzazione flessibile ed estemporanea che aggrega extracomunitari non integrati nel tessuto sociale, emarginati e con elevate capacità criminogene. Ne fanno parte i molteplici gruppi etnici strutturati in bande e dediti, prevalentemente, alla commissione di reati predatori (furti, rapine), allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione da strada.

Il secondo livello si è connotato per la maggiore solidità strutturale ed il profilo internazionale degli interessi illeciti. Si è trattato di gruppi capaci di interagire con i sodalizi mafiosi transnazionali e con quelli dell'area di origine, soprattutto per quanto attiene al traffico di droga ed alla tratta degli esseri umani. Si sono evidenziati gruppi criminali, prevalentemente distinti per matrice etnica, collocati in Lombardia ma operanti in Piemonte con le loro proiezioni più significative. Molto spesso alcune organizzazioni hanno adottato modelli interetnici, aumentando, così, le capacità di gestione di molte attività transnazionali.

Nella regione sono risultati presenti stranieri provenienti, in prevalenza, dall'area turca, medio orientale, africana, cinese, balcanica e russa. La loro operatività è stata sempre più incisiva nei settori delle attività illecite più complesse, quali i reati contro il patrimonio, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi.

I gruppi albanesi, in linea con la situazione nazionale, hanno acquisito, anche in Piemonte, un ruolo leader. Ciò ha consentito loro di stabilire rapporti paritari con i diversi gruppi gravitanti nell'area della criminalità organizzata e di gestire le bande di immigrati clandestini dediti ai reati predatori, allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione, talvolta anche con modalità particolarmente aggressive.

I cittadini di nazionalità rumena hanno costituito la seconda etnia per numero di presenze a Torino e nell'immediato circondario. Le attività illecite ascrivibili ai delinquenti rumeni hanno riguardato i

“reati di strada”, perpetrati con violenza sistematica e, talora, inusitata rispetto all’utile conseguito. Non si hanno, sinora, segnali di connessioni operative con gruppi della criminalità organizzata italiana.

La criminalità africana si è avvalsa del sostegno delle numerose colonie etniche presenti nella regione ed è stata attiva prevalentemente nel settore dello spaccio degli stupefacenti.

Infine, la criminalità di origine cinese, concentrata soprattutto nelle città di Torino e Novara, ha inteso acquisire sempre maggiori spazi soprattutto nei settori degli illeciti economici e finanziari. La circostanza che le organizzazioni criminali cinesi presenti in Italia siano promanzioni delle centrali esistenti in Francia (Parigi) ha reso il Piemonte strategico sotto l’aspetto geo-criminale, poiché costituisce uno snodo fondamentale per i flussi criminali italo-francesi. Tra le attività illecite perseguite si segnalano le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico degli stupefacenti e la gestione di bische clandestine. Il tutto è avvenuto all’interno della stessa comunità di appartenenza, con metodologie tipiche della criminalità cinese (intimidazione, omertà, violenza esasperata sino all’omicidio, totale subornazione della comunità).

- 8/1/2001 - Alessandria, Milano e Voghera (PV) - militari dell’Arma dei Carabinieri, nel corso dell’operazione denominata “Geos”, hanno tratto in arresto 13 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Altre 7 persone sono state arrestate il successivo 11 giugno;
- 22/1/2001 - Torino e Palermo - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all’importazione, alla detenzione ed al traffico di sostanze stupefacenti. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 4 persone;
- 12/2/2001 - Novara, Varese, Como, Verbanò Cusio Ossola, Piacenza, Firenze e Napoli - militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 11 persone per associazione per delinquere e traffico di t.l.e.;
- 16/3/2001 - Novara, Brescia, Bergamo, Cremona, Napoli, Piacenza, Rimini, Roma, Torino, Trento e Varese - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed armi, truffa, ricettazione ed altro. Ad altre 2 persone è stata notificata, per gli stessi reati, ordinanza di sottoposizione agli arresti domiciliari.
- 23/4/2001 - Torino, Reggio Emilia, Modena, Alessandria, Varese e Treviso - personale della Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione denominata “Farisei”, ha tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati preventivamente 13 immobili ritenuti provento dell’illecita attività;

- 23/5/2001 – Torino, Bergamo, Milano e Caltanissetta – personale della Polizia di Stato, a seguito di complesse ed articolate indagini, ha individuato e smantellato un sodalizio criminoso dedito al riciclaggio, nei paesi dell'Est Europa ed in Marocco, di autovetture rubate in Italia. Nell'occasione sono state arrestate 10 persone e individuate 32 autovetture rubate;
- 24/6/2001 – Torino – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Bad boys", hanno tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di 33 rapine in danno di Istituti bancari ed esercizi commerciali. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate somme di danaro e cocaina;
- 2/7/2001 – Novara – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Eurostar", hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3 kg. di hashish e 2 radio ricetrasmittenti;
- 9/7/2001 – Novara – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Viking", hanno tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 5,300 kg. di cocaina e 2,500 kg. di hashish;
- 12/7/2001 – Torino, Roma, Milano e Ventimiglia (IM) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona ritenuta responsabile di associazione per delinquere, usura, riciclaggio, ricettazione ed altro. Nel corso dell'operazione sono state altresì denunciate, in stato di libertà, altre 26 persone e sequestrati beni mobili per un valore di oltre 2 miliardi di lire.

LOMBARDIA



La Lombardia costituisce un utile laboratorio per l'analisi criminale, in quanto rappresenta il polo eccellente dell'evoluzione tecnologica, industriale, imprenditoriale e di servizio e, al contempo, presenta modelli criminogeni ancorati, da una parte, al disagio sociale della periferia dei macro centri economici e, dall'altra, alle possibili innovazioni criminologiche.

Infatti:

- la posizione geografica consente alla regione di polarizzare gli interessi economici e finanziari dell'area nazionale più produttiva, oggi anche nel settore dei servizi, grazie ai facili collegamenti viari ed aeroportuali con il cuore dell'Europa;
- la conseguente "attrattività" regionale ha favorito anche l'infiltrazione ed il radicamento di differenziate espressioni criminali che hanno, nel tempo, variamente interagito sperimentando e corroborando modelli moderni ed efficaci di organizzazioni criminali e di interessi illegali.

Non a caso si sono registrate le presenze dei diversi gruppi mafiosi nazionali e delle criminalità straniere, in un peculiare regime di mutuo soccorso e collaborazione, che ha influenzato anche gli assetti e gli equilibri criminali nelle aree di origine.

Per tale motivo, più che a radicarsi sul territorio, i gruppi criminali hanno cercato di acquisire il controllo delle più lucrose attività illegali e di alimentare i circuiti di riciclaggio attraverso il coinvolgimento di gruppi finanziari, nazionali ed esteri.

In considerazione del coordinamento delle attività dei diversi sodalizi, ciascuno specializzato in specifici campi, dell'interazione pianificata delle organizzazioni criminali e della funzionalità di ogni componente criminale (autonoma in taluni disegni illeciti quali droga

e tratta degli esseri umani) si è parlato di “criminalità integrata” nella regione.

Il collante tra tutti è stato l’“affare”, spesso privo di qualsiasi ulteriore motivazione socio-criminale, poiché qui si è affermato il modello criminale “di servizio”, teso solo all’efficacia dell’attività illecita ed al raggiungimento dell’interesse comune.

In sintesi, l’area in cui si è mosso il crimine organizzato in Lombardia ha finito per corrispondere al locale mercato economico-finanziario ed alle diversificate implicazioni e possibilità criminogene ad esso legate. L’intensità e l’efficacia della trama economica e sociale della regione, soprattutto quale snodo di interessi transnazionali, hanno favorito anche la concentrazione delle fasi più importanti delle maggiori attività criminali: droga, armi, tratta degli esseri umani e riciclaggio.

In tale contesto, tuttavia, è rimasta la primazia della ’Ndrangheta, con il controllo delle attività criminali anche se attraverso deleghe mirate in capo a formazioni criminali, soprattutto di matrice etnica. Tale superiorità, conseguita prevalentemente nei settori del narcotraffico e dell’infiltrazione economica (appalti), è stata il frutto della ormai consolidata politica ’ndranghetista di concentrare e di dirigere, in loco, tutti gli interessi più rilevanti delle cosche che, talvolta, hanno conservato stati conflittuali nell’area di origine ma, pronte a condividere, fuori di essa, per quota, gli interessi relativi alle attività illegali. Inoltre, la scelta di assorbire le entità criminali emergenti ha evitato la spiralizzazione di conflitti competitivi.

“Cosa Nostra”, invece, priva dei tradizionali sostegni di propri affiliati di rango, allo stato detenuti, è riuscita, comunque, a controllare i propri interessi sia con nuove generazioni di criminali che attraverso rapporti privilegiati con alleati ’ndranghetisti.

La Camorra e la criminalità pugliese, per la fluidità delle loro strutture e per la diffusività dei propri interessi, sono risultate presenti pressoché in tutte le attività delittuose, pur prediligendo il contrabbando di sigarette (soprattutto nelle aree di confine) ed il traffico di droga. Tali gruppi, tuttavia, non sono mai riusciti ad acquisire un valore specifico nella regione (risultando sempre in posizione gregaria rispetto ai calabresi ed ai siciliani), ma hanno

sfruttato l'esperienza ed i contatti lombardi per affermarsi a pieno titolo nell'area di origine.

La peculiare attrattività economica e finanziaria della Lombardia, nonché il progressivo radicamento in chiave operativa degli embrionali centri logistici delle organizzazioni criminali straniere, hanno determinato l'attuale scenario criminogeno, caratterizzato dalla presenza di numerose matrici criminali estere senza che ciò attivi, necessariamente, situazioni conflittuali. Infatti, i gruppi si sono inseriti nel mercato criminale, inizialmente, in posizione gregaria rispetto a siciliani e calabresi, per poi acquisire il controllo non solo delle attività illegali in loco, ma anche di quelle negli Stati Europei variamente interessati alle rotte criminali (la Lombardia è uno degli snodi più importanti per i traffici internazionali relativi a droga, armi, esseri umani e riciclaggio).

Si sono registrate presenze di:

- albanesi, dediti al traffico di droga ed al controllo della prostituzione non solo in Italia ma anche nei relativi circuiti esteri. Tale competenza, un tempo orientata all'Europa dell'Est ed all'Asia per il rifornimento dell'eroina, si è estesa anche al Sud America grazie ai contatti maturati, nel tempo, nel settore delle armi e dell'immigrazione clandestina. Occorre sottolineare un netto distinguo tra le organizzazioni di tipo mafioso e le bande caratterizzate da un modello criminale più fluido, aggressivo ed estemporaneo, che hanno causato gli eventi più sanguinari dei recenti anni (rapine in villa, omicidi di prostitute, aggressioni e stupri);
- nigeriani, dediti al traffico di droga ed al controllo della prostituzione di proprie connazionali; questi, benché operino negli stessi ambiti illegali, si sono differenziati tuttavia dalla matrice albanese per modus operandi ed interessi perseguiti. Infatti, il narcotraffico è stato gestito con la tecnica della cosiddetta "formica", con l'utilizzo, cioè, di numerosi corrieri impegnati a trasportare limitate quantità di stupefacenti. La gestione della prostituzione, invece, è stata fondata sulle capacità intimidatorie espresse attraverso la minaccia di riti voodoo, di facile presa sulla superstizione delle nigeriane;

- cinesi, ormai diffusi sull'intera regione ed orientati anche all'esterno delle proprie comunità. Si è affermata la gestione del gioco d'azzardo, la prostituzione, la tratta degli esseri umani (sfruttamento della manodopera clandestina in condizioni proibitive) ed il riciclaggio anche in attività commerciali e finanziarie. La crescita esponenziale e la concentrazione delle presenze, nonché la diffusività degli interessi che investono sempre maggiori spazi del mercato, hanno costituito fattori rilevanti di rischio anche per l'economia e la disciplina della competitività;
- turchi, interessati oltre che al traffico di eroina affidata, nelle fasi di trasporto e commercializzazione a gruppi slavo-albanesi, anche al controllo dell'immigrazione clandestina di cittadini curdi diretti verso l'Italia e l'Europa centrale;
- russi, che, in Lombardia hanno individuato specifiche possibilità economiche e finanziarie utili a riciclare i proventi illeciti conseguiti nell'area di origine. Rilevante, in tale contesto, l'arresto del latitante Leonid MININ, avvenuto a Cinisello Balsamo (MI) il 21 giugno 2001, considerato uno dei "boss" russi responsabili dei circuiti finanziari internazionali di riciclaggio;
- criminalità maghrebina, implicata in reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti e, spesso, in posizione gregaria rispetto a gruppi nazionali e di altre etnie. Risultano preoccupanti l'elevata concentrazione quantitativa delle comunità e la capacità di gestire documenti identificativi contraffatti;
- criminalità sudamericana, soprattutto colombiana, impegnata nel traffico di droga ed nella gestione di prostitute loro connazionali;
- criminalità rumena, responsabile della commissione di reati contro il patrimonio.

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">➤ 8/1/2001 - Voghera (PV), Alessandria e Milano - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Geos", hanno tratto in arresto, 13 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;➤ 12/1/2001 - Como, Treviso, Venezia e Pordenone - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Opitergium", hanno tratto in arresto 21 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;➤ 15/1/2001 - San Giuliano Milanese (MI), Induno Olona (VA), Aosta e San Giorgio di Nugaro (UD) - militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 7 persone, ritenute responsabili di riciclaggio ed altro. Gli indagati avrebbero |
|---|

- movimentato somme di denaro per un valore di oltre 11.000.000.000 di lire;
- 8/2/2001 – Brescia – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Nausicaa 2", ha tratto in arresto 31 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Altri 5 componenti del sodalizio sono stati sottoposti agli arresti domiciliari;
 - 6/3/2001 – Milano, Palermo, Siracusa, Messina, Roma – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Agamennone" ha tratto in arresto 15 persone vicine a gruppi mafiosi siciliani, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed aggiudicazione di appalti;
 - 18/4/2001 – Gussabo (BS) e Mazara del Vallo (TP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 persone, affiliate ad un clan mafioso, ritenute responsabili di riciclaggio di capitali illeciti. Nel contesto operativo sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, beni e società per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire;
 - 23/4/2001 – Varese, Reggio Emilia, Modena, Alessandria, Treviso e Torino – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Farisei" ha tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, 13 immobili, provento dell'illecita attività;
 - 9/5/2001 – Varese, Napoli, Brindisi, Salerno, Bologna, Firenze e Siena – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e contrabbando di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 41 persone e sono stati sequestrati 6 autoveicoli;
 - 6/7/2001 – Como, Cosenza, Milano, Torino e Padova – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone, affiliate alle cosche PAVIGLIANITI e PANGALLO ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione altri 18 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute per altra causa;
 - 12/7/2001 – Cremona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 31 persone ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione, che ha anche consentito di denunciare, in stato di libertà, altri 30 soggetti, costituisce l'epilogo di una complessa attività investigativa tesa ad individuare un sodalizio criminale dedito all'introduzione ed allo spaccio di eroina e cocaina nella provincia di Cremona;
 - Novembre e dicembre 2001 – Milano e Bianco (RC) – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo stimato in circa 1.232.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persona appartenente ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

TRENTINO ALTO ADIGE



Il Trentino Alto Adige, per la posizione geografica e per il marcato sviluppo nel settore turistico-alberghiero, è interessato al transito di vettori criminali (nel settore della droga e dell'immigrazione illegale) ed al tentativo di infiltrazione nell'economia ai fini di riciclaggio.

Infatti, proprio la possibilità offerta dai collegamenti autostradali e la presenza di affidabili sostegni logistici delinquenziali hanno inciso sulle potenzialità di criminali presenti nella regione.

La regione è stata caratterizzata dalla presenza di soggetti criminali riteribili a contesti mafiosi, soprattutto calabresi, impegnati nel traffico di sostanze stupefacenti, in stretto rapporto con analoghi gruppi veneti e lombardi, senza manifestare alcuna vocazione a radicarsi sul territorio e ad estendere i propri interessi.

In ragione della posizione geografica il Trentino Alto Adige è divenuto luogo di transito per immigrati clandestini, soprattutto curdi, marocchini ed albanesi.

I primi, gestiti da organizzazioni turche, sono risultati dirigersi in Germania. Gli slavi, invece, si sono diretti anche verso regioni del nord Italia ed hanno alimentato, spesso, i bacini di utenza dei gruppi di propri connazionali narcotrafficanti.

La delittuosità degli stranieri si è manifestata, prevalentemente, attraverso lo spaccio della droga, furti, reati di microcriminalità e sfruttamento della prostituzione.

Le prostitute, per lo più di origine africana ed albanese, provenienti dalle provincie di Verona e Brescia, sono state oggetto di continue transazioni tra gruppi di albanesi, organizzatori dello scambio e della collocazione, dell'accoglienza e della gestione

transnazionale (in stretto collegamento con omologhe strutture oltre confine) ed extraregionale (per condividere tempistica ed interessi).

E' risultata operativa nel Trentino un'organizzazione colombiana dedita al traffico internazionale di stupefacenti con ramificazioni in altre regioni (in particolare la Campania) e all'estero.

- 10/1/2001 - Bolzano - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona, già indagata per associazione di tipo mafioso, ritenuto responsabile di tentato riciclaggio di denaro;
- febbraio e maggio 2001 - Brunico (BZ) - militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto agli arresti domiciliari una persona, ritenuta responsabile di usura. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili per un valore di oltre 600 milioni di lire;
- 17/5/2001 - Trento - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 20 cittadini extracomunitari, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro;
- 06/11/2001 - Riva del Garda (TN) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato il latitante Campana Francesco, affiliato alla "Sacra Corona Unita", non rientrato al termine di un permesso alla Casa Circondariale di Alessandria dove stava scontando 14 anni di reclusione per rapine. Il prevenuto è stato localizzato nell'abitazione di un suo concittadino, arrestato anche perché trovato in possesso di due pistole e 20 cartucce.

VENETO



Il Veneto è caratterizzato da un grande dinamismo economico e finanziario del tessuto imprenditoriale che risulta particolarmente competitivo a livello nazionale ed internazionale. Non è un caso, quindi, che la straordinaria crescita economica, particolarmente visibile nelle provincie di Belluno e Treviso, possa risultare elemento attrattivo per il crimine.

Nella regione si è assistito alla operatività di gruppi di distinti livelli crimino-genetici: alcuni, immediatamente predatori e parassitari, sviluppatasi attraverso violente azioni delittuose; altri, maggiormente strutturati e dotati di una più solida tradizione criminale; operativi attraverso una meno visibile ma più subdola attività di infiltrazione economico-finanziaria nel tessuto produttivo legale.

Sebbene sia stato interessato da radicamenti mafiosi anche di matrice indigena (mala del Brenta) il Veneto, non ha evidenziato realtà criminali consolidate ma è stato percorso da vettori criminali provenienti da altre regioni.

Gli epigoni dei clan veneti, ormai destrutturati e incapaci di ridefinire strategie unitarie di tipo mafioso, si sono dedicati ad attività predatorie, spesso polarizzando, secondo modelli di tipo banditesco, emergenti forze criminali.

La posizione geo-strategica rispetto all'est Europa e la presenza dell'aeroporto di Venezia - Tessera, snodo delle rotte per l'America latina, rendono la regione un'area di particolare interesse per il traffico di stupefacenti e la tratta degli esseri umani, cogestita, in loco, da sodalizi nazionali e transnazionali.

Non va, infine, sottaciuto il grande allarme che hanno generato gli attentati effettuati mediante introduzione di esplosivo nei prodotti alimentari in vendita in un supermercato di Portogruaro (Ve) che,

deflagrando, hanno causato gravi lesioni ad ignari acquirenti. Su tali episodi, ricollegabili ad analoghi fatti commessi negli anni precedenti, sono tuttora in corso indagini.

Non si è evidenziato il radicamento di gruppi mafiosi tradizionali sul territorio, anche se il ricco mercato del nord-est costituisce un polo d'attrazione per le associazioni criminali meridionali. Tuttavia, la disarticolazione della "mala del Brenta" può aver contribuito a far sì che l'intera regione sia divenuta più permeabile alla penetrazione della criminalità organizzata tradizionale.

Nelle province di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno si sono delineate presenze di esponenti di origine calabrese attivi in settori dell'imprenditoria (edilizia pubblica e locali notturni) ma anche nel traffico di stupefacenti.

A Vicenza è stato scoperto un sodalizio criminoso campano impegnato nella gestione del traffico di stupefacenti importati da Napoli ed è stata accertata la presenza attiva di alcuni pregiudicati ritenuti affiliati a contesti criminali leccesi, collegati anche ad elementi autoctoni. Clan di origine campana e siciliana sono stati indagati, inoltre, per la consumazione di rapine con le modalità tipiche del pendolarismo criminale.

Da segnalare anche l'attività di alcuni soggetti che hanno operato, dai primi anni '90, nel settore del turismo lagunare con veri e propri metodi mafiosi volti all'eliminazione della concorrenza ed al conseguimento di consistenti profitti economici in danno di vettori turistici lagunari.

Il porto di Venezia, inoltre, si è confermato uno snodo delle attività di contrabbando, come emerge dagli ingenti sequestri di t.l.e. effettuati nell'anno 2001.

E' possibile, quindi, che l'area lagunare rappresenti l'attuale alternativa, per il contrabbando di sigarette provenienti dalla Grecia, ai tradizionali approdi del basso Adriatico.

E' risultata, infine, significativa l'azione criminale nel settore dell'usura, estorsione e riciclaggio, nell'ambito delle attività dei cosiddetti cambisti del Casinò Municipale di Venezia.